

# I gufi, lo Zen, la Folgore e le scintille con i cronisti «Fosse per me, abolirei l'ordine professionale»

## IL PERSONAGGIO

ROMA Una lunga maratona condita da battute, gufi, un appello alla Folgore perché venisse a liberarlo e più di un battibecco con il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Enzo Iacopino. Anche questo è stata la conferenza stampa di fine anno di Matteo Renzi.

L'esordio è ruvido, anche se il premier annuncia di essere in una «fase Zen». Iacopino ha appena denunciato «la schiavitù» imposta da alcuni editori. E Renzi, prendendo la parola, ribatte: «Non credo che ci siano schiavitù o barbarie in Italia. Riguardo all'Ordine la mia posizione è nota: sarei per abolirlo». Iacopino abbozza. Ma appena il premier defi-



nisce «non d'oro» le pensioni sopra i duemila euro netti, il presidente dell'Ordine ribatte: «Se per lei 2.000 euro netti di pensioni al mese non sono d'oro, mi chiedo come non faccia a considerare una schiavitù lavorare da giornalista per 4.900 euro lordi l'anno».

Poco dopo una giornalista, introducendo la domanda, si lamenta per il freddo nella sala dei

gruppi parlamentari: «Bisognerebbe dire alla presidente Boldrini di accendere i riscaldamenti». Iacopino interviene: «La Boldrini non c'entra. Quando sono arrivato si soffocava e ho chiesto di ridurre la temperatura». Renzi ghigna: «Divertente. Il giornalista attacca il politico, ma poi si scopre che la colpa è di...un altro giornalista».

Dopo la lunga serie di slide, ciascuna con un gufetto in cima e in basso la smentita «delle cose fatte», va in scena il tentativo di Renzi di andarsene alle 13.30. «Se non mi liberate chiamo la Folgore». Iacopino insiste per sfiorare con altre domande fino alle 13.40. Renzi: «Okay, mi arrendo».

B.L.